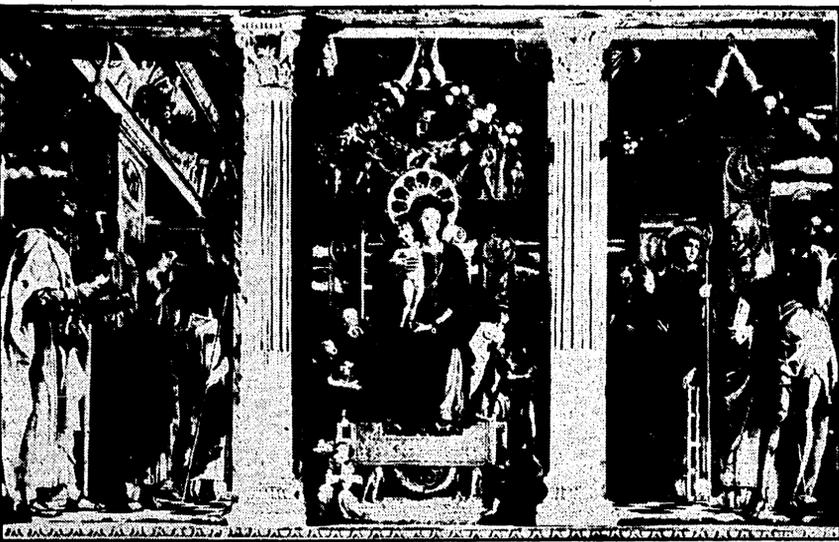


SEDUTA - FIUME AL TRIBUNALE DI ROMA: NOVE ORE IN CAMERA DI CONSIGLIO

Rubato un capolavoro a Verona

# Da S. Zeno passa ai ladri parte del trittico di Andrea Mantegna

E' stata asportata tutta la prima parte della celebre pala - Troppo conosciuta l'opera per essere smerciata - La questione dei soprintendenti trasferiti



VERONA, 16. Il primo pannello di una delle opere più celebri di Andrea Mantegna, la cosiddetta «Pala di San Zeno», è scomparsa l'ultima notte dalla chiesa omonima di Verona: staccato dal famoso trittico, portato via, rubato da ladri che, se anche non possono venderlo, vorranno forse pattinare il riscatto. Stavolta, come molte altre il furto suona infatti più sfida che reale intenzione di smerciare l'opera. Anche se sprovveduti i ladroncini, coloro che hanno fatto il «colpo» si renderanno subito conto dell'impossibilità di vendere senza un certo grado di notorietà e provenienza non più che risapute: in qualsiasi modesta enciclopedia, il trittico è fotografato e corredato delle più ampie notizie. Databile fra il 1457 e il 1459 è l'ultimo capolavoro eseguito dal Mantegna nel Veneto, prima che l'artista passasse in Lombardia, divenendo

pitto di corte dei Gonzaga. Raffigura, come si può vedere, una Madonna con il Bambino, circondata da figure di angeli e santi. La suddivisione schematica dei riquadri, gli elementi ornamentali, uso dei colori riportano ad un periodo più formale del Mantegna e più legato alle precedenti scuole fiorentine che operarono in Padova che non allo sviluppo originale dell'arte sua nel successivo periodo lombardo. Volevano i ladri portarsi via anche le altre due parti, quella centrale e quella di destra? Non è dato saperlo certo è che hanno lavorato con cura, senza essere minimamente disturbati e quindi bontà loro se si sono accontentati. Il furto è stato scoperto soltanto stamattina con la notizia che il trittico era in un magazzino di viale Venezia a Verona. E ora si mette in moto la macchina delle ricerche...

meccanismo che ormai registra più attività di quanta non se ne faccia in senso positivo nel campo bancario del nostro patrimonio artistico. Per una sorta di amara ironia, quest'ultimo clamoroso furto è contemporaneo alla decisione, resa definitiva l'altra sera al ministero della P.I., del trasferimento massiccio di sovrintendenti e dirigenti delle Belle Arti da un capo all'altro d'Italia. In applicazione alla sciagurata legge sugli alti dirigenti statali, infatti, il ministro di missione ha deciso con un colpo di penna di «rimpiantare» in cattedra disordine, il personale dirigente dei nostri musei, delle sovrintendenze e delle gallerie di arte (nonché delle biblioteche, delle istituzioni di ricerca di restauro). Il caso elevato all'ennesima potenza, insomma: c'è da meravigliarsi se anche i capolavori mutano sede e sistemazione?

# Respinti dai giudici i tentativi fascisti di sfuggire al processo per «Ordine Nuovo»

La motivazione dell'ordinanza che ha rigettato le eccezioni sollevate dagli imputati, si richiama al dettato della Costituzione - Il PM chiede siano messi agli atti i nuovi dossier sulla attività eversiva delle organizzazioni neofasciste dal momento della loro fondazione - Sotto accusa da ora anche la gestione di Pino Rauti - Venerdì la prossima udienza

## Condannata la FIAT: nocivo l'ambiente

TORINO, 16. La Fiat è stata oggi condannata dal prefere, dottor Rolleri, perché in alcuni reparti dello stabilimento motoristico, sono state violate le norme relative all'ambiente di lavoro. Un anno fa i lavoratori e le organizzazioni sindacali avevano denunciato che un'accurata indagine svolta tra gli operai dello stabilimento aveva dimostrato che quanti lavoravano a contatto della trilinea (trifosforico di sodio, come solvente) accusavano gravi disturbi, visto che una équipe medica aveva riscontrato nei loro organismi tracce di acido trifosforico con un tasso superiore al minimo tollerabile. Nonostante le ingiunzioni dell'ispettorato del lavoro, intervenute in base alla denuncia dei sindacati, la Fiat non ha provveduto ad eliminare le vasche di trilinea, né ad attuare le prescritte misure di sicurezza. Per questo il comitato ambiente si è rivolto alla magistratura, presentando un'ampia ed impressionante documentazione. Il magistrato, dopo aver esemplarmente condannato la Fiat a 5 giorni, ha disposto che gli atti formino istruttoria, per accertare se tra i lavoratori intossicati, non vi siano casi di lesioni permanenti. In questa causa l'azienda verrebbe nuovamente chiamata in giudizio, ma per il reato ben più grave di lesioni colpose.

Il processo contro i 42 squadristi di «Ordine Nuovo» continuerà. Lo ha deciso ieri dopo nove ore di camera di consiglio la prima sezione penale del tribunale di Roma presieduta dal dottor Mario Battaglini. Sono state respinte tutte le eccezioni di incostituzionalità avanzate dagli avvocati degli imputati che stanno rispondendo al reato di aver tentato di ricostituire il partito fascista. La motivazione dei giudici si richiama al dettato della Costituzione repubblicana. In sintesi, il tribunale di Roma ha affermato che le leggi della Repubblica, se applicate, possono e debbono bloccare il rigurgito fascista e a salvaguardare quindi l'ordinamento democratico dello Stato. Mentre i giudici stavano motivando il loro verdetto sui tentativi dei legali dei fascisti di insabbiare il processo, si sono conosciuti altri particolari sul nuovo, voluminoso rapporto di indagine redatto dalla procura di questura di Roma alla magistratura. La prima parte di questo rapporto — quella appunto riguardante «Ordine Nuovo» — è stata consegnata al dottor Occorsio che l'ha immediatamente depositata presso la prima sezione del tribunale dove appunto si sta discutendo il processo contro i quarantadue squadristi dell'organizzazione fondata dal dirigente nazionale del MSI-DN, Pino Rauti. La stessa corte che ieri ha respinto le eccezioni di incostituzionalità, a decidere l'acquisizione agli atti o meno del nuovo dossier, Comandante a quanto affermato dallo stesso dirigente dell'ufficio politico della questura di Roma, il nuovo rapporto racchiude anche l'attività svolta da «Ordine Nuovo» quando ne era a capo lo stesso Pino Rauti, prima che lasciasse l'organizzazione nelle mani di Clemente Graziani (oggi fra i «pentiti») e si mettesse dietro il doppiopetto di Giorgio Almirante.



Alcuni dei fascisti di «Ordine Nuovo» sul banco degli imputati. Si riconoscono Roberto Bezzoli e Clemente Graziani (segretario dell'organizzazione squadristica), rispettivamente ultimo e terzultimo da destra

quindi sufficiente l'individuazione del formarsi di una organizzazione politica che abbia l'ideologia del partito fascista. Sulla costituzionalità della legge Scelba, si era soffermato a lungo anche il dr. Occorsio nella replica al difensore dei fascisti. «La legge contro la ricostituzione del partito fascista — ha detto tra l'altro il PM — è stata giudicata dal Parlamento piastri di sostegno del regime democratico». E' chiaro quindi che l'applicazione di questa legge è un atto essenziale per la difesa della democrazia; chi è contro la sua applicazione si pone sullo stesso terreno di quando, anni fa, hanno tentato all'ordinamento democratico della Repubblica.

Non è caso, come ha ricordato anche il dr. Occorsio, le stesse valutazioni che i difensori dei fascisti di «Ordine Nuovo» hanno dato della legge sono state ancora una volta di carattere certo, e ancora non giuridico, ma di denigrazione politica. L'avvocato Martignetti l'aveva definita, infatti, «un esempio di bestialità trifante in Parlamento». L'avvocato De Leone «un mostroscioletto»; l'avvocato Madia «ripugnante»; il senatore missino Nencioni «una barbara reliquia»; De Marsico «una legge infida». Che cosa si poteva rispondere a queste affermazioni? Si è parlato, evidentemente, di controbanche in termini politici permettendo il proseguimento del processo. Occorsio aveva replicato: «L'ordine nuovo è una valutazione della difesa dei fascisti secondo la quale le norme dettate dalla Costituzione sarebbero state transitorie. Il PM ha infatti risposto che fu un errore «considerare sufficiente promulgare la Costituzione per creare la democrazia in Italia. Creata, questa valutazione si è ormai riconosciuta da tutti come una illusione, mentre nella realtà l'attuazione della Costituzione ha subito ritardi e ancora oggi è solo in parte realizzata».

Riguardo a quest'ultima osservazione, c'è naturalmente da aggiungere che la battaglia per la realizzazione della Costituzione è tuttora in corso ed è condotta da un vasto schieramento democratico che da anni si oppone con sempre maggiore vigore ai rigurgiti fascisti. Ed è stato questo contro gli squadristi di «Ordine Nuovo», uno dei primi processi dal quale può scaturire notevole impulso alla lotta contro chi tenta alla legalità repubblicana.

La prossima udienza del processo è stata fissata per venerdì prossimo.

Richiesto da tutti gli avvocati perché il « caso » si concluda definitivamente

# Tra un anno nuovo processo a Bozano

« Esigenza di verità e di rapidità » - Il padre di Milena Sutter: « Se c'è stato un errore giudiziario speriamo di poterlo dimostrare » - Il « biondino » a passeggio per le strade di Genova - I difensori: « Anche il dubbio va cancellato dalla sentenza »

Dalla nostra redazione GENOVA, 16. Fra un anno si rifarà il processo Bozano. Pubblico ministero, parte civile e difesa si sono tutti dichiarati, per motivi opposti, scontenti della sentenza con la quale il «biondino» sin dai primi giorni dell'inchiesta decidendo l'arresto solo dopo quel 20 maggio di due anni or sono quando il mare restò sul corpo sfigurato della giovine. Anche gli avvocati della famiglia Sutter sono ovviamente convinti della validità dell'accusa nei confronti di Lorenzo Bozano e chiedono che il processo si riapra. « Il codice di procedura penale prescrive che la sentenza venga depositata entro 15 giorni dal momento in cui viene pronunciato il verdetto », dice il padre di Milena Sutter, « e questo noi chiediamo al presidente della Corte d'Assise. Se la sentenza sarà depositata entro i termini non potremo contrapporre immediatamente i nostri motivi di impugnazione e la Corte d'Assise d'Appello sarà così messa in grado fin dal prossimo autunno, di fissare a ruolo il nuovo processo Bozano ».

I familiari di Milena che attualmente si trovano in Belgio hanno parlato ieri con i legali genovesi che hanno sostenuto l'accusa privata al processo Bozano. Arturo Sutter si è comportato in modo molto distaccato: « Andiamo avanti nel processo, se c'è stato un errore giudiziario speriamo di poterlo dimostrare », ha detto. « Si è arreso solo della pubblicità che il processo ha avuto anche in Belgio e del fatto che questo processo è specialmente nella mamma di Milena, una ferita psicologica che il tempo aveva evidentemente rimarginato ». E' la vecchia campagna per i legali di Lorenzo Bozano hanno infine deciso di interporre appello: nei confronti della sentenza chiederò che sia annullata e il processo si riapra. « Il «biondino» è un po' il salotto e il punto di ritrovo della città — e l'attenzione di cui è fatto oggetto da parte dei passanti sembra lasciarlo indifferente. In una parte dell'opinione pubblica — in effetti assai modesta — la liberazione di Bozano ha invece prodotto un rifiuto della psiconica antica, alimentata anche da un giornale di destra che oggi si è scagliato aspramente contro i giudici, colpevoli di aver preferito il dubbio. In realtà alla radice di questi rifiuti sta l'opinione che non si debba tanto amministrare la giustizia, quanto piuttosto esercitarla con vendetta. Il delitto sollevò profonda impressione a Olbia e sulla Costa Smeralda. Si ritenne allora che ad uccidere lo sventurato benzinaio fossero stati probabilmente dei teppisti di passaggio, per diversi mesi gli inquirenti hanno brancolato nel buio. Ora, il colpo di scena.

Il delitto sollevò profonda impressione a Olbia e sulla Costa Smeralda. Si ritenne allora che ad uccidere lo sventurato benzinaio fossero stati probabilmente dei teppisti di passaggio, per diversi mesi gli inquirenti hanno brancolato nel buio. Ora, il colpo di scena. Il giovane milite ha confessato di avere ucciso Salvatore Macconi nel corso di una accesa discussione. Ricorda di avere estratto la pistola di ordinanza dalla fondina, e dice

## Suicida col fuoco studente bocciato

CATANIA, 16. Non ammesso agli esami di maturità si è ucciso col fuoco. Si tratta del giovane Antonino Carraffa di 20 anni, abitante a Guardia Mangano, in provincia di Catania. Il giovane si è appiccato il fuoco versandosi addosso benzina: dopo tre giorni di atroce agonia è spirato. Mercoledì scorso, Antonino Carraffa aveva saputo di non essere stato ammesso agli esami di maturità magistrale: ha parlato della sua disperazione con cugina Grazia e poi ha lasciato una lettera ai genitori in cui spiegava la causa del gesto che stava per compiere. Si è allontanato da casa con la sua motocicletta e, giunto in aperta campagna, si è fermato in un boschetto: ha prelevato la benzina dal serbatoio della moto, ne ha innappato maglietta e pantaloni, gettandosi poi addosso un fiammifero. All'ospedale di Catania, dove il giovane è giunto trasportato da una coppia di giovani che lo hanno soccorso, le condizioni del Carraffa sono apparse subito gravissime tanto che i sanitari decidevano di trasferirlo al reparto plastico della clinica chirurgica dell'ospedale Vittorio Emanuele. Interrogato dall'agente di servizio Antonio Carraffa aveva parlato di una disgrazia, di una fiammata proveniente dal carburatore della motocicletta. Solo in un secondo momento la tremenda verità è venuta a galla. Dietro il gesto disperato e folle del giovane c'è anche la realtà di una scuola, quella frequentata da Antonino Carraffa, nella quale le bocciature sono all'ordine del giorno anche per giovani preparati e costanti. « Il mio caso è un caso di disgrazia », ha detto Antonino che lo affermano senza mezzi termini — in cui i fascisti sono numerosi sia tra i docenti che tra gli studenti. L'idea che esiste tra loro, emarginati gli altri: bisogna soltanto obbedire e studiare senza discutere il gesto di Antonino è stato quello di chi non ha saputo reagire a quello che per lui era diventato un incubo... Il numero dei ragazzi bocciati all'Istituto magistrale di Acireale è infatti altissimo

Brigadiere interrogato per 6 ore

## Due agenti a confronto per la sparatoria alla «Bocconi»

MILANO, 15. Nuovo, lunghissimo interrogatorio (è durato sei ore) del vice brigadiere PS Amedeo Puglisi, il sottufficiale che la sera del 23 gennaio (la sera in cui venne colpito a morte lo studente Roberto Franceschi) aveva prima disarmato l'agente Gianni Gallo e poi sparato in aria due colpi di pistola. Ad uccidere lo studente Franceschi, secondo la versione fornita dalla polizia, sarebbe stato l'agente Gallo, colto da un improvviso raptus e poi plombato in uno stato confusionale. In questa vicenda c'è sempre stato qualcosa di molto poco chiaro: nei racconti dei vari agenti, molte sono le contraddizioni che esistono anche nei rapporti ufficiali. Un agente, Matteo Gatta, è anche finito

in carcere per reticenza. Per chiarire le cose, oggi il giudice ha messo a confronto il Puglisi con il Gatta, ma siccome quest'ultimo, ha fornito ancora una versione diversa, è stato ammonito dal magistrato a riflettere bene su quanto diceva. Il confronto è stato sospeso e sarà ripreso la prossima settimana.

Il pasticcio, dunque, si fa sempre più spartigliato. Nella versione del Puglisi ci sarebbero però alcune crepe. L'impressione è che, dopo l'interrogatorio di oggi, la sua posizione si sia aggravata. L'interrogatorio centrale di questo tragico episodio che è costato la vita allo studente Franceschi rimane questo: chi ha sparato il colpo mortale? E' stato davvero un agente in stato confusionale, oppure uno che era perfettamente in sé?

Colpo di scena nel delitto scoperto a Olbia nel febbraio scorso

## Giovane finanziere ha ucciso il benzinaio

CAGLIARI, 16. Un finanziere veneto, Bruno Schettini, di 24 anni, è l'autore di un delitto a Olbia, Salvatore Macconi, di 34 anni, ucciso con un colpo di pistola la notte del 12 febbraio scorso. Il delitto sollevò profonda impressione a Olbia e sulla Costa Smeralda. Si ritenne allora che ad uccidere lo sventurato benzinaio fossero stati probabilmente dei teppisti di passaggio, per diversi mesi gli inquirenti hanno brancolato nel buio. Ora, il colpo di scena. Il giovane milite ha confessato di avere ucciso Salvatore Macconi nel corso di una accesa discussione. Ricorda di avere estratto la pistola di ordinanza dalla fondina, e dice

di avere sparato per errore, in uno scatto di ira. Non si comprende bene come la pallottola abbia raggiunto la vittima alla testa, dal momento che la pistola era stata puntata in direzione del petto. Né si capisce come questo diversivo fosse avvenuto nel gabinetto della stazione di servizio della Benzoni Gas, a tre chilometri da Olbia. E' probabile che il finanziere, una volta constatato di avere ucciso il benzinaio, possa aver trascinato il cadavere nella toilette per guadagnare tempo.

Ma ancora resta da spiegare il motivo per cui da un mobile della stazione di servizio sono scomparse una pistola e trecentomila lire, l'incasso di quella giornata.

Biscotti avariati hanno ucciso nonna e nipotina?

## Biscotti avariati hanno ucciso nonna e nipotina?

FIRENZE, 16. Intanto, oggi pomeriggio, nell'istituto di medicina, le dottoresse Careggi, le dottoresse di Careggi, hanno eseguito l'autopsia sul corpo della piccola Cristina Carmagnini, carabinieri di S. Piero Agliana hanno inoltre sequestrato nell'abitazione del Neruzzi una scatola di biscotti. Non si esclude che possano essere stati proprio questi biscotti deteriorati e avariati a provocare il decesso delle due donne e il malore dell'uomo.

Intanto, oggi pomeriggio, nell'istituto di medicina, le dottoresse Careggi, le dottoresse di Careggi, hanno eseguito l'autopsia sul corpo della piccola Cristina Carmagnini, carabinieri di S. Piero Agliana hanno inoltre sequestrato nell'abitazione del Neruzzi una scatola di biscotti. Non si esclude che possano essere stati proprio questi biscotti deteriorati e avariati a provocare il decesso delle due donne e il malore dell'uomo.

## 1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

### CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione del «Mese della Stampa Comunista» L'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura, mettendo a disposizione dei propri lettori 7 PACCHI LIBRO DEGLI EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE. Inoltre a chi acquisterà uno o più pacchi riceverà in OMAGGIO UN MANIFESTO della Rivoluzione russa. E' una iniziativa destinata a diffondere l'interesse per il libro tra le masse popolari, i lavoratori e i giovani che della lettura vogliono attingere, oltre a nuove cognizioni, consapevolezza e sicurezza nella lotta per il progresso e per l'emancipazione del lavoro. L'offerta speciale è valida dal 10 giugno al 30 settembre.

- 1. Marx, Engels, Lenin**  
MARX-ENGELS Carteggio 6 volumi in cofanetto L. 8.000  
LENIN Opere scelte L. 2.000  
Costo totale L. 10.000  
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 5.500
- 2. La rivoluzione russa nella letteratura**  
REED I dieci giorni che sconvolsero il mondo L. 1.500  
MAJAKOVSKIJ Opere 8 volumi in cofanetto L. 8.500  
Costo totale L. 10.000  
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 5.500
- 3. Il pensiero democratico**  
DIDEROT Interpretazione della natura L. 600  
VOLTAIRE Lettere inglesi L. 700  
HERZEN Sviluppo delle idee rivoluzionarie in Russia L. 700  
BLANQUI Socialismo e azione rivoluzionaria L. 900  
HELVETIUS Dello spirito L. 900  
Costo totale L. 3.000  
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 2.000
- 4. Imperialismo e lotte di liberazione**  
DAVIS La rivolta nera L. 1.500  
MOISY L'America sotto le armi L. 1.800  
HO CHI MINH La grande lotta L. 1.200  
THEODORAKIS Diario del carcere L. 200  
Costo totale L. 6.300  
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 3.500
- 5. Memorie e testimonianze di militanti**  
AUTORI VARI I compagni L. 3.000  
CACCIAPUOTI Storia di un operario napoletano L. 1.900  
CALABRONE Comunista in Sicilia L. 1.900  
MASSOLA Memorie 1935-1941 L. 1.200  
Costo totale L. 7.900  
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 4.900
- 6. La Resistenza**  
LONGO Sulla via dell'Insurrezione nazionale L. 2.500  
COLOMBI Nelle mani del nemico L. 1.000  
MILANI Fuoco in pianura L. 1.000  
BECCONZINI Quelli che non si arresero L. 1.000  
PAJETTA Donne France L. 1.000  
DE MICHELI 7° Gap L. 1.500  
Costo totale L. 7.500  
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 4.900
- 7. Vita italiana**  
DEL BOSCO Da Pinelli a Valpreda L. 800  
AUTORI VARI Dossier sul neofascismo L. 800  
NOVELLI Spionaggio Fiat L. 500  
FORTEBACCIO Corsivi '70 L. 500  
AMBROSINI Rapporto sulla repressione L. 700  
L'ossa della mafia L. 500  
Costo totale L. 5.200  
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 2.900

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:

1 2 3 4 5 6 7

segnare il numero corrispondente al pacco desiderato.

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo completo \_\_\_\_\_

Ritagliare e inviare in busta chiusa e incollare su cartolina postale intestando a: Editori Riuniti, Viale Regina Margherita, 296 - 00198 Roma. Spese postali a carico della casa editrice.